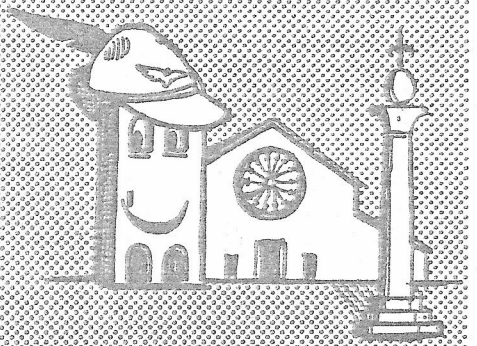


L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE "GUIDO CORSI" - TRIESTE

BOLLETTINO DELLE NOTIZIE RISERVATO AI SOCI

N° 2

Maggio 1976

Cari amici,

ecco a voi, secondo la promessa, il nuovo numero de "L'Alpin de Trieste". Ci siamo lasciati alle spalle l'adunata di Padova, con i suoi entusiasmi, col calore e l'affetto che ci hanno dimostrato i padovani, con la soddisfazione di ritrovarci in tanti, e c'è sempre qualcuno nuovo, ma in sostanza noi siamo sempre uguali, sempre gli stessi. Credo che tutti voi ne siate ritornati col ricordo di una bella giornata, vissuta bene, alla quale penseremo in futuro con un po' di rimpianto.

Ma eccoci alle notizie di più viva attualità. La prima, la più importante, è quella del reperimento di una sede sociale, che vi era stata promessa fin dal primo numero di questo notiziario e che finalmente è una realtà.

Abbiamo la sede e possiamo disporne, ma c'è molto da fare per renderla presentabile. Tuttavia, ora che il più è stato fatto, non ci scoraggeremo di fronte alle difficoltà di un lavoro di riparazione e di adattamento. E di lavoro ce n'è per tutti. Non appena ci saremo un po' organizzati ed avremo fatto un programma, rivolgeremo un appello a tutti i volonterosi, perchè diano una mano nei lavori di muratura, di pitturazione, di installazione impianti sanitari ed elettrici ecc. Gli esperti saranno i più graditi, ma anche quelli che normalmente sono "estranei ai lavori", potranno rendersi utili in qualche modo. Ed altrettanto apprezzati saranno tutti coloro che potranno fornire materiali edilizi, anche di scarto.

Da questa premessa avrete forse ricavato l'impressione che all'ANA di Trieste sia stato assegnato un terreno su cui eri-

gere una villa. Niente di tutto ciò: si tratta di alcuni locali in via Cassa di Risparmio, un tempo adibiti a soffitta, e tuttavia abbastanza spaziosi e comodi, anche perchè serviti da ascensore, da poter ricevere alcune decine di persone. L'affitto, veramente contenuto, è stato fissato in Lire 240.000. = annue; e si è già fatto avanti un alpino particolarmente generoso, che si è impegnato a pagare l'affittanza di un anno intero.

Insomma la sede nasce sotto buoni auspici. Stà ora a voi, alla vostra buona volontà, far sì che diventi operante nel minor tempo possibile.

Consigliere dimenticato

Nel nostro bollettino N. 1 nel presentare i nuovi Consiglieri abbiamo dimenticato uno

- Pertoldi Giorgio -

gli chiediamo scusa dell'omissione e gli ricordiamo che avrà modo di farsi notare con la sua assidua partecipazione alla vita sezionale.

STRASSOLDO CI ATTENDE

Anche quest'anno il 16 Maggio il Gruppo Alpini di Strassoldo ci ha invitato alla loro festa che si svolgerà nell'accogliente parco Vitas

Programma:

ore 10 S. Messa/intervento delle autorità
ore 12.30 Rancio alpino presenti
ore 14.30 inizio pomeriggio musicale con canti corali

La giornata verrà allietata anche dalla prima sagra dei vini locali.

Amici alpini di Strassoldo Vi ringraziamo con anticipo della bella giornata che ci state preparando.

La riunione è stata preceduta da una breve quanto significativa cerimonia per celebrare il ripristino delle stelle d'oro trafugate dal monumento alla Penna; per l'occasione è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento stesso. Erano presenti, oltre i numerosi alpini, il prof. Faraguna in rappresentanza del Sindaco e varie sezioni d'arme con i labari. Particolarmente toccante il "silenzio" suonato dalla cornetta, mentre tutti i partecipanti erano fermi sull'attenti ordinato da un bersagliere.

Più tardi si è riunito il Consiglio Direttivo; erano assenti, giustificati, Malossi e Pug-gioni.

Il Presidente, Furlan, riassume alcune considerazioni sull'adunata di Padova: soddisfacente lo sfilamento della Sezione, benchè sia sempre motivo di rammarico la constatazione che ci sono molti alpini, che partecipano volentieri alle adunate nazionali, ma poi non si fanno vedere in sede, dove pur la loro presenza sarebbe proficua per i necessari contatti fra Penne Nere.

Proprio a questo proposito si ribadisce la necessità di programmare per tempo l'attività della Sezione, segnalando anche le manifestazioni più importanti, cui è doveroso partecipare, indicando le date ed assegnando compiti di rappresentanza, in rotazione, ai componenti del Consiglio. Altrettanto si farà anche per gli altri incarichi in modo da dare organicità ed ordine alla vita della Sezione.

Il presidente continua riferendo della riunione del Triveneto, svoltasi a Gorizia, nella quale egli stesso ha espresso la speranza che non manchi anche in futuro un rappresentante triestino in seno al Consiglio Nazionale, proprio per quella funzione di guida e di simbolo di italianità, che Trieste conserva nella vita del Paese. Ricorda inoltre le parole del dott. Querini, presidente dell'ANA di Gorizia, che ha richiamato l'interesse generale sull'iniziativa dei giovani, che in seno alle sezioni portano uno spirito nuovo, tuttavia fedele a quelle che sono le tradizioni alpine. Commentano queste parole i soci Alberti e Senes, che chiariscono i punti di vista giovanili.

Viene ricordata poi la data di domenica 11 aprile, data in cui si svolgerà a Vicenza una importante manifestazione per la ricostitu-

zione del Btg., che porta il nome della città; si preannuncia una partecipazione abbastanza numerosa di soci, che accompagneranno il labaro della Sezione.

Michieletto chiede che gli sia riferito il tenore ed il contenuto dei discorsi ufficiali tenuti a Padova da parte delle autorità. Ma sia Furlan che Nobile sono d'accordo nel definirli assai poco meritevoli di menzione. Viene quindi letta una lettera indirizzata dal dott. Nobile a Furlan e la relativa risposta. L'argomento riguarda soprattutto la scelta di una sede futura, la cui realizzazione, pur non eliminando i problemi ben più gravi imposti dal momento attuale, darà la possibilità di raccogliere le forze per affrontare con più decisione i problemi stessi.

Tomasi lamenta la poca esattezza del I° bollettino, il quale ha riferito come accaduti nell'assemblea dei fatti che in realtà non hanno avuto luogo, in quanto non c'è stato di notevole che la sua nomina a vice-presidente. Risponde lo stesso Furlan, attribuendo alla fretta per l'uscita della prima edizione del bollettino qualche inevitabile inesattezza. Ancora a proposito del bollettino viene accolta la proposta di Innocente, che suggerisce di pubblicare sia la lettera di Nobile, che la risposta del Presidente. A Tomasi non piace l'intestazione del bollettino stesso, ma gli si obietta che la sua pubblicazione è stata accompagnata da tanto entusiasmo e buona volontà, che non si può deludere chi vi ha messo un pizzico di fantasia; il cambiamento, se ci sarà, avverrà in un secondo tempo.

Ersini viene incaricato di recarsi a Milano, a rappresentare la sezione di Trieste, alla assemblea dei delegati, essendo impossibilitato Furlan.

Vitas ricorda che il 16 maggio, seguendo una simpatica tradizione che si ripete da qualche anno, il gruppo di Strassoldo invita gli alpini di Trieste alla festa e al rancio seguente. L'invito viene accolto entusiasticamente, perchè tutti ricordano con piacere il calore affettuoso con cui sono stati ricevuti ogni volta.

Furlan infine informa il Consiglio delle lettere pervenutagli in serata da parte del Lloyd Adriatico, che gli consente di occupare i locali siti in via Cassa di Risparmio 6 per la nuova a tanto sospirata sede. Tutti i presenti esprimono il loro vivo apprezzamento per la soluzione prospettata, assicurando il loro appoggio e collaborazione per portare a termine i lavori necessari a rendere agibili i

Lettera aperta al Presidente

Carissimo Furlan,

mi congratulo con me stesso per aver fatto -forse per primo- il Tuo nome per la presidenza della nostra sezione e di poter subito constatare il Tuo attivismo con questo decolorato "bollettino di notizie riservate ai soci". Ma questo mio intervento non vuole rivendicare un merito inesistente, ma essere provocatorio, critico, non solo stimolante, per cui Ti invio questa lettera che puoi anche considerare "aperta".

A parte qualche errore di battuta evitabile con una più attenta correzione delle bozze (uomini, aplino, dal sci) consentimi di osservare che -a mio parere- il nostro obiettivo in questa fine di Febbraio del '76 non può essere "una nuova sede, più comoda e capiente" che sembra essere il Tuo programma di attività, ma ancora e sempre una presenza nella vita della comunità nella dialettica attuale. La raccomandazione rivolta dal Consiglio ad Alberti e Senes "di opporsi a qualsiasi proposta di scissione fra le forze aderenti all'ANA" in occasione del raduno dei giovani Alpini delle Tre Venezie, mi pare del tutto fuori posto perchè io -che giovane non sono più da troppi decenni- mi sento in obbligo di smentire anche solo l'ipotesi di propositi scissionistici. Per cui la preoccupazione del Consiglio è assolutamente infondata: i giovani vogliono trovare nell'ANA la possibilità di esame e confronto con le idee e le necessità del tempo che viviamo e rifiutano l'obbligo di restare fermi al "diario storico", dal quale traggono sì l'orgoglio della penna nera e l'aspirazione ad un modello di un modo di vita esemplare, ma che è passato e in quanto tale non vale per il presente e tanto meno per il futuro.

"La giovinezza non è un'epoca della vita, è una condizione dell'anima". Io, che sono vecchio, ne traggo consolazione e conforto, e Ti esorto a guardare più in là, oltre la nuova sede, a questa nostra città e a questa nostra società.

Con ogni migliore augurio di buon lavoro alpino

Guido Nobile

Risposta del Presidente

Caro Guido,

mi ha fatto sinceramente piacere la tua chiara lettera di critica; anzi ti prego di espormi i tuoi dubbi e perplessità ogni volta che le mie parole o il mio operato ti sembrano fuor di luogo. La tua esperienza te ne dà il diritto ed io, da parte mia, ho sempre preferito una critica fatta a viso aperto, piuttosto che le parole riportate e, magari, alterate.

Ed eccomi agli argomenti da te citati. Tu escludi qualunque intenzione di scissioni da parte dei giovani; eppure io ebbi netta l'impressione (e non io soltanto), che tirasse un certo "vento di fronda". Mi parve quindi opportuno accennare al prossimo convegno dei giovani, con le raccomandazioni che tu sai. Del resto io sono ben alieno dal sottovalutare il nostro elemento più giovane e ben lontano dal mettere i vecchi su di un piedestallo di presunta superiorità. Non dimenticare che, prima di essere un ... travet, io sono stato un insegnante e che ho conservato di quel periodo la simpatia e la comprensione nei riguardi dei giovani, ed è questa simpatia che mi spinge anche ora a cercare un accomodamento con loro. Quanto all'obbiettivo di una sede "più comoda e capiente", capisco che non sia questo (perchè troppo meschino e materiale) l'unico scopo della nostra associazione e credo di capire anche ciò che tu intendi con "una presenza nella vita della comunità". Anzi penso che l'ANA possa impegnarsi con un suo ruolo nella vita della nostra città, ma per far questo, ritengo che il nostro numero possa essere una buona garanzia di attività e di successo. Finora ben pochi alpini hanno frequentato le nostre riunioni; tanti ce ne sono, che sono rimasti al margine e che si potrebbero recuperare; ma ci vuole un luogo adatto ed un programma che li faccia uscire dall'ombra. Il vecchio detto che "l'unione fa la forza" può essere ancora valido. Facciamo perciò ancora dei proseliti e risolviamo prima questi problemi spiccioli, senza tuttavia trascurare quelli più importanti. Comunque non lesinarmi i tuoi suggerimenti; essi mi saranno sempre preziosi. E credimi sempre il tuo sincero amico.

locali.

Con questa buona notizia si chiude la riunione alle ore 20.30, mentre si fissa la prossima seduta per martedì 4 maggio.

Tipi alpini

*A Trieste no ghe xe sicuro tanti
cola penna e le mostrine
color verde dei alpini.*

*Ghe xe un pochi che ga fato
questa guera e che i ricorda
la Voiussa color sangue
e le nevi dela Russia,
i sentieri del Scindeli
e del Don le postazioni.
A sentirli quando i parla
dei pericoli passadi,
delle bombe che fis'ciava,
dei amici povereti
che mai più no xe tornadi,
sembra ieri, sembra quasi
che la storia sia rimasta
a quei giorni disperadi.*

*Ma xe altri che, beati,
no i ga visto 'ste vicende,
i ga fato el suo servizio
con onore e con fermezza,
ma i xe nati de recente
i ga ancora i cavei neri,
passo svelto, oci splendenti.
Benedeta gioventù, cussì bela,
cussì stagna, cussì piena de speranze;*

*tuto 'l mondo i ga davanti,
l'avenire ghe prometi che la crisi passerà,
finirà questi momenti tanto neri,
tornerà 'l lavoro onesto ad aver soddisfazion,
sarà pase nel Paese e la vita cambierà.*

*Vien avanti intanto quieto
qualche "vecio" che ga fato
el suo dover nel diciaoto.
Se vardemo la sua data,
l'anno e 'l mese che 'l xe nato,
semo pieni de rispetto,
de riguardo, ammirazion.
Ma lo spirito no invecia,
el morbin xe sempre fresco,
e la vose no ghe manca,
co se tratta de cantar.*

*I più veci, i meno veci,
tutti insieme i pol restar,
perchè l'animo no cambia,
chi xe alpino, resterà.
Xe la penna che lo sigla,
el capel lo contrassegna,
ma xe 'l cuor che lo fa alpin!*

Pinna Nigra

stampati

VECI E BOCIA.

Come tutti sanno, un reparto alpino fondamentalmente si divide in muli e uomini. I muli portano il basto, gli altri lo zaino. Questi ultimi possono essere ufficiali o non, cunici o panzelonghe, veci o boccia.

Di veci e boccia si sta parlando con insistenza in questi giorni anche all'A.N.A. di Trieste in quanto in tutte le sezioni delle tre Venezie è stato decisamente affrontato il problema dei giovani.

Va detto subito che non si tratta affatto di un problema drammatico, ma semplicemente dell'intenzione di coordinare e agevolare sempre meglio e sempre più l'afflusso delle nuove leve nell'A.N.A.

Per la nostra Sezione, Paolo Alberti e Roberto Senes stanno mantenendo i contatti con l'esterno e accoglierebbero molto volentieri contributi di idee e collaborazione da parte di tutti gli iscritti. Anzi si aspettano qualcosa già da coloro che stanno leggendo queste righe.

Nelle riunioni trivenete di Gorizia di questi giorni, ad esempio, si stanno mettendo insieme spunti e strategie che l'A.N.A. può e deve usare per seguire i giovani prima e durante il servizio militare, nella convinzione che sarebbe assolutamente sterile una fredda "propaganda" fine a se stessa mentre è più produttiva e consona alla nostra natura stare vicino a chi, anche prima di portare le stellette, dimostra di saper amare la montagna ed il suo mondo.

Quindi, accanto alle manifestazioni che già da tempo ci hanno portato nelle scuole triestine, cerchiamo anche di realizzare un continuativo contatto con i nostri ragazzi fatto di interessamento per i loro problemi e la loro ottica, di ulteriore avvicinamento alle associazioni che praticano gli sport della montagna, di aiuto a coloro -e sono tanti- che ci chiedono una "spinta" per essere assegnati alle truppe alpine.

Tuttociò naturalmente non è l'unico aspetto del problema delle nuove leve dell'Associazione. Bisogna infatti anche pensare che l'attaccamento ai nostri valori di un boccia edizione 1976 è necessariamente e giustamente diverso nelle motivazioni da quello di chi ha -per esempio- vissuto l'esperienza della Russia. Ecco pertanto che ci dobbiamo rivolgere con interesse alle attività collaterali sviluppabili dalla nostra ANA, nel più ampio quadro dell'impiego degli Alpini in tempo di pace.

Di carne al fuoco ce n'è tanta quindi. Queste poche righe vogliono semplicemente stimolare tutti noi a non tenere le idee, e la voglia di fare, nella naftalina. Per il resto, andiamo avanti certi che non possiamo mancare una meta così chiara e legittima.

Sin d'ora va comunque rilevato che queste iniziative non porteranno certamente ad uno sdoppiamento seppur parziale negli organi delle Sezioni, giacchè le divisioni del tipo padri e figli sono incompatibili con il nostro modo di stare assieme, in una Associazione dove semmai i boccia diventano senza scossoni veci, come alcuni distillati nelle loro botti.

In chiusura ricordiamoci quello striscione di qualche adunata fa, in cui nel timore di certi "tagli" alle nostre brigate qualcuno aveva scritto: Chi tocca i boccia trova i veci.

R. S.